

COME RELAZIONARSI AL MEGLIO

La classe capovolta è un cambiamento radicale nel modo di pensare la scuola e di fare scuola. Con un ossimoro si può dire che il docente capovolto deve “stabilizzare il cambiamento” e per fare ciò deve porre le basi perché tutto funzioni per il meglio.

La classe capovolta è un approccio metodologico, pertanto scegliere di operare seguendone gli schemi ed i tempi rientra nella libertà di insegnamento del docente. È buona regola, quando si decide di iniziare a capovolgere il proprio modo di insegnare, **comunicarlo al dirigente e ai colleghi del collegio e dei dipartimenti**. Si tratta di una comunicazione, non di una richiesta a cui deve seguire una delibera del collegio dei docenti, che ha lo scopo di veicolare l'informazione in modo da facilitare la comunicazione ed i rapporti in sede di organi collegiali. Se la scelta di operare in *flipped learning* coinvolge un intero consiglio di classe, è necessario il vaglio del Collegio dei docenti e deve essere organizzata una vera e propria sperimentazione didattica.

Quando si entra per la prima volta in una classe in cui si vuole utilizzare l'approccio capovolto **è necessario introdurre le modalità operative dei diversi attori**: chi fa cosa a scuola e a casa. Il ruolo del docente ed il ruolo dello studente devono essere rivisti alla luce delle modalità organizzative ed operative che sono diverse da quelle della lezione tradizionale. Non bisogna avere fretta di capovolgere. È necessario **spiegare agli studenti le modalità del lavoro collaborativo** per confrontarlo con il lavoro di gruppo a cui gli studenti sono abituati. Spiegare agli alunni l'apprendimento collaborativo vuol dire: far capire loro quanto sia importante responsabilizzarsi rispetto al compito; creare un gruppo unito

ed interdipendente; condividere non solo l'obiettivo finale ma anche il modo con cui perseguire il risultato.

Anche i **genitori** devono essere accompagnati nel percorso di capovolgimento della classe. Le maggiori riserve infatti potrebbero provenire proprio dalle famiglie che si preoccupano del cambiamento nel modo di affrontare lo studio. Strategie di comunicazione efficaci e continue risolvono, o meglio prevengono, eventuali resistenze. I genitori devono essere **adeguatamente informati** su come si svolgerà lo studio a casa, oltre che a scuola. Una **comunicazione scritta in cui si descrive la nuova modalità di insegnamento-apprendimento** può sicuramente aiutare. Anche in questo caso si tratta di una semplice comunicazione in cui i genitori sono messi al corrente dei modi, dei tempi e degli strumenti necessari per lo studio a casa.

È inoltre utile riunire i genitori a scuola per **mostrare i diversi strumenti**, il sito personale e/o la piattaforma didattica, e presentare le potenzialità offerte dalla didattica capovolta. Un altro momento di incontro e confronto con i genitori, questa volta a fine anno scolastico, può essere occasione per mostrare i progressi degli alunni attraverso i prodotti realizzati durante le attività autentiche in classe.

È assolutamente imprescindibile attuare un piano di comunicazione per porre le basi per una relazione costruttiva con i colleghi, gli alunni e i loro genitori, senza la quale difficilmente potrebbero essere raggiunti risultati efficaci.